

Il debutto di Italia Viva

© Cedi Digital - Paris | ID: 00209164 | IP ADDRESS: 79.51.188.143 sfoglia.ilgazzettino.it

Nascono i gruppi di Renzi Conte: sorpreso dai tempi ma il governo è sostenibile

► Accordo con il Psi per palazzo Madama
Le ipotesi di Boschi e Faraone capigruppo

► Il premier: il progetto va avanti. Zingaretti:
«Spero non ci siano impatti sull'esecutivo»

IL CASO

ROMA Con 26 deputati è nato formalmente il gruppo di Italia Viva alla Camera e, con 15 senatori, nascerà anche al Senato. Se a Montecitorio il passo era scontato, non così si poteva dire per Palazzo Madama, dove il regolamento vieta la costituzione di un gruppo a meno che il simbolo non sia stato presentato alle elezioni. A soccorrere l'ex premier è arrivato il socialista Riccardo Nencini, senatore eletto nella lista Insieme (cartello elettorale formato da Psi, Verdi e Movimento Area Civica, con i tre soggetti che avevano mantenuto anche il proprio simbolo). Il gruppo al Senato si chiamerà infatti Psi-Italia Viva, con i socialisti che precisano: «Nessuna confluenza nel movimento di Renzi, il Psi manterrà la sua autonomia politica e la propria identità».

Ai vertici di Italia Viva la ministra Teresa Bellanova, che sarà il capodelegazione al governo, e il vicepresidente della Camera Ettore Rosato, che sarà probabilmente coordinatore nazionale.

MATTEO: NON STACCO LA SPINA, ADESSO BASTA FAKE NEWS BELLANOVA E ROSATO ALLA GUIDA DELLA NUOVA FORMAZIONE

L'INCHIESTA

ROMA La nuova "tegola" per Matteo Renzi arriva ancora dalla procura di Firenze, che a febbraio scorso aveva arrestato i suoi genitori. Questa volta, invece, le indagini riguardano la Fondazione "Open", cassa-forse degli eventi renziani e, in primis, della Leopolda. Due giorni fa la Guardia di Finanza ha bussato alla porta dello studio di Alberto Bianchi, l'avvocato che, finché è rimasto in vita (Renzi ha deciso di chiuderla nella primavera del 2018), ha presieduto la fondazione. È indagato per traffico di influenze.

L'ipotesi della procura potrebbe riguardare favori ottenuti o ricevuti quando a governare era il "giglio magico". Avrebbe sfruttato i suoi rapporti con pubblici ufficiali, per incarichi o soldi. Alla lunga perquisizione ha assistito il procuratore aggiunto di Firenze Luca Turco e alla fine la Finanza ha portato via i bilanci e l'elenco dei finanziatori di Open che, in sei anni, ha incassato 6,7 milioni di euro. «Sono troppo amareggiato per fare dichiarazioni», ha tagliato corto Bianchi. L'unico a commentare è l'avvocato Nino D'Avirro, che difende Bianchi. «Alberto Bianchi è indagato per una ipotesi di reato fumosa

Per i due capigruppo in Parlamento salgono le quotazioni di Maria Elena Boschi (ballottaggio con Luigi Marattin alla Camera) e di Davide Faraone (al Senato). L'ex premier, partito per la Cina per una serie di conferenze, continua a professare fedeltà al governo, «è evidente che abbiamo tutto l'interesse a mandarlo avanti», e ribadisce: «Non stacco la spina, basta fake news».

I SOSPETTI

Rassicurazioni che però non tranquillizzano fino in fondo Giuseppe Conte che, ospite della festa di Articolo 1, non nasconde il disappunto per la scissione consumata dall'ex leader del Pd: «Mi hanno sorpreso i tempi, e l'ho detto francamente a Renzi. Nel momento in cui un presidente incaricato deve sciogliere la riserva è bene che abbia piena contezza

La formazione

“Insieme”, il patto socialisti-verdi-civici



Grazie ai socialisti, presenti alle elezioni nella formazione “Insieme”, ItaliaViva può fare gruppo a palazzo Madama

di come si predispongono le forze di governo». Tuttavia, aggiunge il presidente del Consiglio, «non è venuta meno la sostenibilità del progetto di governo».

I PROBLEMI

Conte, e con lui i vertici del Pd, sa che la navigazione dell'esecutivo sarà meno agevole ora che c'è un partito in più nella maggioranza. Uno dei primi problemi che si presenteranno alle Camere, per esempio, è quello della distribuzione dei parlamentari di Italia Viva nelle commissioni. E' chiaro che i numeri saranno fondamentali per condizionare l'azione di governo: sotto osservazione ci sono le commissioni Bilancio e Affari costituzionali dei due rami del Parlamento, decisive le prime per l'iter della Finanziaria e le altre per la legge elettorale.

Insomma se Renzi e i suoi vo-



Matteo Renzi con Riccardo Nencini (foto SAYADI)

lessero creare problemi alla maggioranza le occasioni sono a portata di mano. E questa prospettiva agita soprattutto i dem. Nicola Zingaretti si augura che la nascita di Italia Viva «non abbia nessun impatto sul governo». Gli altri dirigenti del Pd sono in attesa delle mosse renziane e non si fidano dell'ex rottamatore: «Sarà una escalation - prevede un par-

lamentare dem - la competizione tra noi e loro è destinata a durare a lungo».

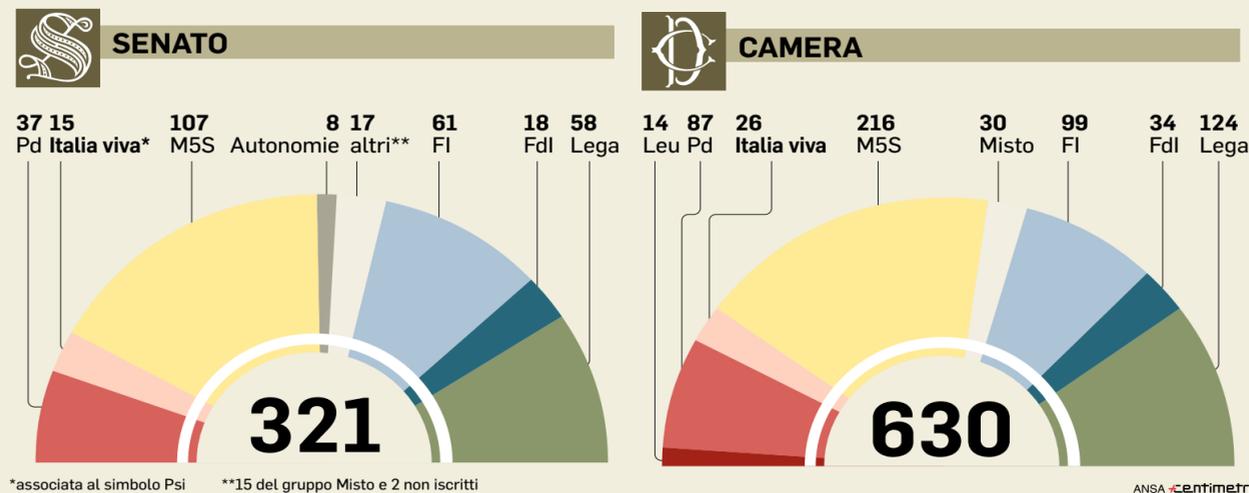
Il partito adesso si prepara alla direzione di lunedì, che dovrebbe affrontare anche il tema della legge elettorale, e c'è chi pensa a una riforma proporzionale con una soglia di sbarramento alta, al 5%, per provare a spuntare le unghie a Italia Viva. Intanto, se non è ancora smaltita l'amarrezza per la scissione («chi se ne va - dice Graziano Delrio - dimentica di essere stato eletto con noi») al gruppo dem della Camera si consolano con l'arrivo dell'ex ministra della Salute Beatrice Lorenzin.

Fabrizio Nicotra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così il Parlamento

Gli schieramenti dopo la nascita del gruppo renziano ("Italia viva")



Open, indagato l'ex presidente della fondazione della “Leopolda”

qual è il traffico di influenze per prestazioni professionali a mio avviso perfettamente legittime», ha spiegato. D'Avirro aggiunge che Bianchi «ha messo a disposizione degli inquirenti la documentazione richiesta nella convinzione di poter chiarire al più presto questa vicenda che - ribadisce il legale - lo sta profondamente amareggiando».

Il nome dell'ex presidente della fondazione renziana era comparso anche nelle intercettazioni dell'inchiesta Consip. Le cimici del

LA GDF PORTA VIA I BILANCI DALLO STUDIO DI BIANCHI. L'IPOTESI D'ACCUSA È TRAFFICO DI INFLUENZE

69499406f2697c6025508a88e9861a77



AVVOCATO Alberto Bianchi

Noe avevano registrato un suo colloquio con l'ad Luigi Marroni. E a proposito degli incarichi, ai quali fa riferimento D'Avirro, c'è anche quello che Bianchi ha ricevuto proprio dalla centrale di acquisto della pubblica amministrazione. Una maxi inchiesta della Corte dei Conti sulle parcelle d'oro assegnate da Consip per consulenze. Il legale aveva difeso la centrale di acquisto della pubblica amministrazione nel contenzioso sulla multa inflitta alle due grandi coop delle pulizie: Consorzio nazionale servizi (Cns)

NEL CONSIGLIO DI AMINISTRAZIONE ANCHE BOSCHI, LOTTI E CARRAI. NOTO SOLO IL 40% DEI FINANZIATORI

e Manutencoop facility management (Mfm) per le “belle scuole” di Renzi.

LA FONDAZIONE

Nata nel 2012 era Bing bang, l'enclave di fedelissimi di Matteo Renzi, il cui scopo era supportare le attività e le iniziative di Matteo Renzi fornendo contributo finanziario, organizzativo e di idee, cambia presto nome e diventa “Open”. Nel consiglio direttivo sedevano Maria Elena Boschi (segretario generale), Marco Carrai e Luca Lotti, i più renziani del “giglio magico”. Fino al 2018, quando Renzi decide di chiudere. I finanziatori sono tanti e generosi. In sei anni la fondazione porta a casa 6,7 milioni di euro. Tra i più prodighi, Davide Serra, fondatore del fondo Algebris (225mila euro), l'armatore Vincenzo Onorato (150mila euro) e British american tabacco (110mila euro), l'argentino Corporación América, con interessi nel settore aeroportuale, con 25mila euro. Una lista lunga, sparita insieme al sito da un anno oscurato, che comprendeva anche i versamenti pay pal, ma incompleta: la fondazione, che pubblicava l'elenco delle donazioni, ha garantito l'anonimato ai donatori che non avessero autorizzato la diffusione dei loro dati. Un terzo del totale resterà sconosciuto.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi di casacca & scissioni

M5S, si apre il fronte Dibba Il premier: del Pd io mi fido

IL PERSONAGGIO

ROMA Le parole di Di Battista? «Io mi fido del Pd perché è una forza che responsabilmente ha deciso di sostenere questa esperienza del governo». Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte dal palco della festa di Articolol così risponde ad una domanda di Enrico Mentana che gli ripropone le affermazioni che in mattinata Alessandro di Battista aveva affidato ai social. «Il governo c'è e ai miei ex-colleghi, ai quali voglio bene anche quando non sono d'accordo con loro dico: non vi fidate! Non vi fidate del Pd derenzizzato, ripeto, Renzi ci ha lasciato dentro decine di "pali"».

LA SFIDA

L'elenco dell'ex parlamentare grillino è lungo e contempla anche «Franceschini, Lagarde e l'Europa». Conte va però per la sua strada. Alla festa di Leu incontra e stringe la mano all'ex premier Massimo D'Alema che i renziani danno rientrando nel Pd. L'interessato smentisce, ma poi non si trattiene e quando gli si chiede di Renzi lo liquida con un lapidario tono da preveggenza: «E' finito».

Molto più soft è il presidente del Consiglio che, sempre parlando delle scelte di Renzi, si dice «sorpreso» dalla tempistica anche se le fibrillazioni più forti arrivano dal M5S con Di Battista che prova a scuotere l'albero al punto che il capogruppo del Pd al Senato, Andrea Marucci, invita Conte e Di Maio a tenere a bada «la furia dell'ala radicale del M5S». In serata, sempre dalla festa di Articolol, è il ministro grillino Vincenzo Spadafora, a gettare acqua sul fuoco sostenendo che «nel M5S ci sono sempre state

► Nuove fibrillazioni per la maggioranza
Il grillino: «Dem ipocriti e pericolosi»

► Conte considera più rischiosa la sfida di Renzi che le tensioni pentastellate



LA STRETTA DI MANO CON D'ALEMA

Cordiale stretta di mano fra Massimo D'Alema e il premier Giuseppe Conte alla festa di Articolol

opinioni diverse anche quando eravamo con la Lega e sono legittime ma ora c'è un governo e abbiamo tutti il dovere di remare dalla stessa parte».

Non ha dubbi invece Conte quando alla festa di Articolol parla del rapporto con la Lega di Matteo Salvini: «Il mio "no" alla

L'EX PARLAMENTARE SI SCAGLIA CONTRO TUTTI I RIFERIMENTI ROSSO-GIALLI, DA FRANCESCHINI ALLA UE, ALLA LAGARDE



Luigi Di Maio

Lega detto a Biarritz era all'infinito», sostiene senza mezzi termini. «Vorrei ricordare - aggiunge - che con la parlamentarizzazione della crisi la Lega ha poi formalmente ritirato la mozione di sfiducia, ha dimostrato di voler proseguire, sono stato io che ho detto: "assolutamente no" perché per me quell'esperienza politica per me era chiusa». Il premier dice anche di non aver più sentito Salvini anche perché «l'opposizione» non ha la necessità di restare «in contatto» con il presidente del Consiglio.

Poi il discorso di Conte, che per la prima volta partecipa ad una festa di partito, si sposta sull'Europa e sui migranti. «Sono sempre stato convinto della nostra collocazione» internazionale, spiega. «Siamo in un sistema integrato» ma «ho sempre ragionato su un europeismo non fideistico» perché «questo atteggiamento acritico fa male a

Europa». Conte ammette anche che in Europa «prima (con Salvini al governo ndr) chiedevo cortesie personali mentre l'Italia chiedeva solo per sé. Oggi si mette tutto in discussione secondo l'approccio Ue. C'è un approccio sistemico, più coerente».

LA DISCONTINUITÀ

Sul tema immigrazione Conte dice che «dobbiamo controllare i nostri confini, non dobbiamo permettere che si alimenti il traffico di vite umane, dobbiamo incrementare la cooperazione in Africa», ma le Ong «non sono nemici del popolo».

Accolto dagli applausi del partito più a sinistra della sua coalizione, Conte non si risparmia il tour tra gli stand e le salicce. Anche perché, pur non essendo stato «mai un militante» «la mia formazione è di sinistra» ed è quella di un «cattolicesimo democratico».

Sarà forse per questo che poi afferma che «la politica deve avere visione, non deve fermarsi a decine di reazioni». Poi parla anche del governo che «sarà privo di personalismi, io lo pretenderò. Se si riesce a conservare questo spirito di squadra potremo fare belle cose per i cittadini». Conte non rinnega le riforme giallo-verdi, innanzitutto il reddito di cittadinanza («non distoglieremo l'attenzione») e quota 100, anche se «non c'è stato il riscatto» previsto. Alla fine gli applausi e i selfie non mancano e Conte esce dalla kermesse a testa alta e, fedele alla promessa di volerci mettere la faccia su questo governo, si prepara sabato ad andare alla festa di Atreju di Giorgia Meloni e domenica a Lecce alla festa della Cgil. La sfida di Conte a Renzi parte in sordina, ma l'obiettivo è chiaro.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPADAFORA AVVERTE: NEL MOVIMENTO CI SONO SEMPRE STATE OPINIONI DIVERSE ORA PERÒ DOBBIAMO REMARE TUTTI UNITI

Tra forzisti inquieti e caos 5Stelle il risiko dei nuovi gruppi al Senato

LO SCENARIO

ROMA Guai a farsi incantare dall'atmosfera felpata del Senato, dove ancora una volta si decide la durata di un governo e la sua sostenibilità numerico-politica. Palazzo Madama è il cuore di tutti i movimenti in corso, tanti e in ogni direzione, e l'effetto generale è quello dell'estrema confusione dentro i partiti e tra di loro.

Se i 5Stelle sono in preda a un caos comprensivo di possibile scissione - dovuto (anche se loro smentiscono, pur confermando le tensioni) al blitz renzista, all'insofferenza per la leadership di Di Maio, alle difficoltà nel prendere le misure del nuovo Conte da cui Di Maio si sente insidiato come leader (in cambio il premier considera il suo ministero degli Esteri più o meno una mina vagante) e del nuovo alleato Pd tornato bestia nera per molti grillini dopo il salvataggio di Sozzani - nel resto del palazzo sonnacchioso non dorme proprio nessuno. Nel ribollire eccitato ecco Ricchetti che dal Pd va al Gruppo Misto in chiave anti-governo. Romani-Vitali-Quagliaricello

passano dal forzismo al post-forzismo e nasce la compagine dedicata a Giovanni Toti. Infuria l'«aspettiamo Paragone e qualche altro grillino anti-Pd», da parte dei leghisti, e senatori stellati come Gianluca Castaldi cominciano ad affiancarsi a Paragone e si schierano con Dibba sul fronte della lotta dura contro i dem. E nulla di questo e di tutto il resto sta lasciando tranquillo Conte. Il quale s'è fatto fare i calcoli e la sua maggioranza di 173 seggi, se Renzi dovesse prima o poi staccare la spina, scenderebbe a 158: ossia non ci sarebbe più. L'operazione nuovi responsabili, fino ad arrivare a 15, va dunque accelerata nei piani del premier, anche per pararsi le spalle rispetto al caos pentastellato e alle altre insidie.

Il messaggio del salvare il soldato «Giuseppi» è arrivato forte e chiaro a Palazzo Madama e il luogo dove si sta costruendo il primo paracadute è quel gruppo di centristi Udc di Noi con l'Italia, che è stato finora la quarta gamba del centrodestra. Tre senatori - Antonio De Poli, Paola Binetti, Antonio Saccone - che nei boatos di Palazzo potrebbero diventare all'occorrenza



La pagina di ieri del Gazzettino che dava conto dei "movimenti" dal PD al nuovo partito di Renzi

PALAZZO MADAMA CENTRALE PER GARANTIRE STABILITÀ ALL'ESECUTIVO MA C'E ANCHE CHI VA VERSO LA LEGA

za il primo nucleo di responsabili, molto cattolici, a cui si aggiungerebbero sempre dal Misto qualche altro volenteroso ma soprattutto una drappello di forzisti.

I PIÙ ATTIVI

Saccone, giovane senatore laziale, amministratore locale prima di centrodestra, poi di centrosinistra e infine parlamentare Udc, viene descritto come il più attivo nel guardarsi intorno e il più convinto: «Abbiamo la possibilità di fare un gruppo vero e proprio», gli hanno sentito dire alcuni colleghi. Se poi ci sarà il passaggio di Massimo Mallegni (che smentisce) e altri berlusconiani verso Italia Viva di Renzi, questo è un altro discorso e non di stretta attualità. Perché dentro e fuori dal Senato i forzisti sono in attesa di vedere se Mara - tutti per la Carfagna ormai sono, o quasi visto che anche le sirene della Lega ammaliano una parte di loro - riesce a vincere la sua battaglia nel partito e a rilanciarlo. Se non ce la dovesse fare, a causa del Cavaliere tentennante e non deciso a rompere davvero con Salvini, l'esodo verso il neo-gruppo Psi-Italia Viva sarebbe massiccio e tutto in chiave anti-leghisti.

I personaggi



Gianluigi Paragone, capofila dei grillini scontenti in dissenso con M5S



Sandra Mastella, FI, viene indicata più vicina a Conte che a Salvini



Paolo Romani, da FI si è avvicinato al neo gruppo di Giovanni Toti



Paola Binetti sarebbe tra quei cattolici di FI pronti a sostenere Conte

sta. Ma, appunto, questa è una transumanza ancora in stand by.

Al momento, il coro di Palazzo Madama sussurra così: «Se Conte andasse in difficoltà, un manipolo di stabilizzatori si forma in 5 minuti». Verissimo. E l'operazione dei responsabili catto-centristi c'è chi la descrive già in fieri. Andrebbe a coinvolgere - ma come al solito i nomi sono ballerini e soltanto supposti in certi casi - esponenti forzisti del tipo moderato alla Andrea Causin (uno che con il Pd ha buoni rapporti), o alla Maria Virginia Tiraboschi (cattolica a sua volta e il moderatismo cattoliceggiante di Conte non dispiace a gente così), o Franco Dal Mas o svariati altri che credono anzitutto al rinnovamento di Forza Italia ma tra Salvini e Conte propenderebbero più per il secondo che per il primo. Come gran parte - si pensi a Mariarosaria Rossi o Sandra Mastella - dei berlusconiani in Senato. Quanto al motivo per cui è l'area di centro quella da cui starebbe partendo l'operazione responsabili, è facilmente riassumibile così: sono i più interessati ad avere il sistema proporzionale, con soglia di sbarramento la più bassa possibile, e Conte in cambio della sopravvivenza non gliela potrebbe negare.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA